Anno XXVII — Lunedì 18 Settembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 221

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Le voci bellicose che si fanno sentire da un mese in qua non hanno ancor smesso, ed ora sono in certo modo rafforzate dalle visite della squadra russa a Tolone e della squadra inglese a Taranto.

Si è tanto parlato dell'adesione dell'Inghilterra alla triplice, ma mai non si è potuto averne le prove ufficiali.

L'Inghilterra non pare che si sia legata da nessun trattato speciale alle potenze centrali, ma sono i suoi interessi nel Mediterraneo che la portano a diffidare della Francia e della Russia, e perciò essa coglie ciascuna occasione per manifestare la sua simpatia all'Italia.

La situazione della politica generale è ora alquanto tesa, non è però allarmante.

La rottura delle trattative commerciali fra la Germania e la Russia, la brutale aggressione contro gl'italiani a Aigues-Mortes, ha intorbidato l'apatica calma che dominava da molto tempo.

Che fra gli eventi probabili vi sia anche quello del tanto atteso scoppio della conflagrazione generale, certo non lo si può negare; ma che le cose possano durare ancora per lungo tempo nello *statu quo* è ancora maggiormente probabile.

Nè in Italia, nè in Germania, nè in Russia e nemmeno in Francia vennero pronunciati in questi ultimi tempi discorsi bellicosi; fu la stampa che ha fatto la voce grossa, e la stampa non esprime sempre i sentimenti di coloro che dirigono la politica degli Stati.

—

In Francia non si parla più nè di elezioni nè di alcun'altra cosa; i discorsi del pubblico e gli articoli dei giornali si occupano di una sola questione: la venuta della squadra russa a Tolone per restituire la visita della squadra francese a Cronstadt.

« La Francia ai piedi dello czar » così potrebbe intitolarsi l'attuale fase della politica francese.

Fu detto, fu scritto e fu ripetuto che col cuore non si può fare la politica, e perciò si può comprendere l'alleanza dell'Italia con l'Austria, della Francia con la Russia. Ci pare però che ci corra una grande differenza fra i doveri che possono imporre i più alti doveri dello Stato, e l'espansione proveniente dal cuore che non dovrebbe esistere che fra nazioni che hanno gli stessi scopi e la cui esistenza è basata sugli stessi principii.

Ora puossi dire ciò della Francia e della Russia? Mai no.

I principii ai quali s'informano i governi di questi due Stati sono diametralmente opposti. Si potrebbe comprendere quindi una lega temporanea per un determinato scopo; ma sono affatto fuor di proposito gli entusiasmi che dovrebbero salutare solamente i trionfi della libertà.

I socialisti che applaudono a chi manda i loro compagni di fede a morire nelle miniere della Siberia, quando prima non li impicca!

Noi crediamo che quando gli storici francesi imparziali scriveranno la storia del loro paese di questi giorni, essi la paragoneranno alle più brutte epoche della vecchia monarchia.

—

La Camera dei Lordi ha respinto definitivamente in seconda lettura il progetto dell'*home rule*.

Ora cominciano le vere difficoltà del ministero Gladstone. *Quid faciendum?* Appellarsi agli elettori o far discutere prima le leggi promesse d'indole sociale?

I membri radicali del gabinetto sembra siano del secondo parere, mentre Gladstone non ha manifestato la sua opinione in proposito.

Il Parlamento prenderà presto le sue vacanze per radunarsi però di nuovo in novembre.

Durante questo tempo le diverse frazioni della maggioranza procureranno di mettersi d'accordo sul da farsi.

I nazionalisti irlandesi vorrebbero lo scioglimento immediato e le nuove elezioni, ma è dubbio se le urne darebbero una risposta favorevole agli *home rulers*.

Aspettando, invece, l'attuale agitazione contro il progetto si calmerebbe, e il ministero, dopo aver mantenuto le promesse fatte nel suo programma, potrebbe procedere a nuove elezioni con maggior probabilità di vittoria.

L'andata della squadra russa a Tolone ha prodotto un po' d'agitazione in Inghilterra, e perciò è seguito subito l'annunzio della visita della squadra inglese del Mediterraneo nei porti italiani.

—

Da Vienna ci giungono notizie di misure severe prese contro gli agitatori czechi che sono quasi tutti gli abitanti czechi della Boemia.

Fino a tanto che le dimostrazioni erano dirette solamente contro i tedeschi il Governo chiudeva un occhio, ma quando le medesime cominciarono a rivestire carattere sovversivo volle intervenire col rigore delle leggi.

Il tracollo lo diedero le dimostrazioni antidinastiche avvenute a Praga e in altre località della Boemia il 18 agosto, giorno natalizio dell'imperatore.

L'agitazione nazionale czeca viene guardata con diffidenza, perchè troppo apertamente panslavista; ma, come abbiamo scritto altre volte, se gli czechi smettessero le loro simpatie russe, essi meriterebbero di avere le simpatie di tutti i liberali.

Dopo la costituzione del 1867 questa è la seconda volta che i diritti costituzionali vengono sospesi in Boemia. La prima volta ciò accadde nel 1870, e fu allora che la Camera di Vienna, sempre compiacente quando si tratta di approvare leggi repressive, votò le cosidette leggi eccezionali che ora vengono di nuovo applicate.

Il conte Taafe vuol ingraziarsi i tedeschi e perciò, ora, egli fa il viso dell'arme agli czechi, sperando di poter in questo modo ottenere alla Camera la desiderata maggioranza.

La cittadinanza di Praga e di alcuni altri distretti della Boemia si troverà alla mercè della sbirraglia, che non mancherà di approfittare dell'occasione per abbandonarsi a basse vendette.

Non sappiamo quanto guadagnerà il conte Taafe con questo suo sistema di leggi eccezionali; dubitiamo però molto che possa riuscirgli favorevole.

Francesco Giuseppe, durante le manovre alle quali assistette prima in Galizia e poi in Ungheria, ebbe occasione di rispondere a parecchie allocuzioni.

Nelle sue brevi risposte esortò alla concordia fra le diverse nazionalità e al rispetto delle leggi costituzionali.

—

In Germania non si è parlato d'altro che delle grandi manovre della Lorena, alle quali assistette, festeggiato da tutti, il principe ereditario d'Italia.

La presenza dell'imperatore a Metz sollevò la questione della situazione in cui si trova la Lorena, 23 anni dopo che fu staccata dalla Francia.

Tutti, anche i corrispondenti dei giornali parigini, hanno dovuto convenire che l'idea francese va gradatamente affievolendosi, e ciascuno s'adatta al nuovo stato di cose.

In Alsazia poi si ridesta semprepiù lo spirito tedesco che per 200 anni fu tenuto nell'oppressione.

Non regge affatto il confronto del Lombardo-Veneto rispetto all'Austria con le provincie riunite alla Germania. A Milano e Venezia erano stranieri che s'imponevano brutalmente; mentre a Metz e a Strasburgo non è questo il caso.

—

L'agitazione manifestatasi in varie provincie della Spagna in seguito all'applicazione delle nuove leggi votate dalle Cortes, va calmandosi. Il ministero presieduto dal sig. Sagasta dovrà lottare contro una forte opposizione, appena si riapriranno le Camere, e sarà probabilmente costretto a cedere il potere ad altri.

Col ministero però non cadranno gli ordinamenti posti già in attività, e a Sagasta rimarrà sempre il vanto d'averla fatta una buona volta finita con certe anticaglie e certe leggi, non in armonia più con i nostri tempi e buone solo per essere conservate come documenti storici d'altre epoche.

—

La nuova costituzione belga, sanzionata dal Re, venne pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Ora verranno subito compilate le nuove liste elettorali per procedere alle elezioni generali della Camera e del Senato.

Dicesi che il re Leopoldo II abbia fatto mettere nell'archivio di Stato, assieme con l'atto del nuovo statuto un plico suggellato, da aprirsi dopo la sua morte e se questa accadesse entro quest'anno o nell'anno venturo, il plico non dovrebbe essere aperto prima che finisca l'anno 1894.

Varie sono le congetture sul contenuto del plico, ma naturalmente rimangono tutte allo stato di... congetture.

—

Le notizie sulla rivoluzione brasiliana sono contradicenti. I dispacci di fonte governativa annunziano periodicamente la sconfitta degli insorti, che invece si trovano sempre in buon numero in un luogo o nell'altro.

—

In parecchi giornali continua ancora la discussione sulla convenienza della riconvocazione del Parlamento.

La situazione non è tanto grave da richiedere un tale provvedimento; manteniamo però ferma l'opinione già manifestata altra volta, che sarebbe molto bene se le Camere, ciascun anno, affrettassero la loro riunione autunnale.

I giornali continuano a far previsioni sulle sorti del ministero e mettono innanzi combinazioni più o meno fantastiche.

Quello che v'ha di certo si è che si sta facendo un grande lavorio segreto per prepararsi a raccogliere l'eredità di Giolitti.

La dimissione di Santamaria dal Ministero di grazia e giustizia ha scosso la compagnie ministeriale.

Parlasi anche della dimissione del Grimaldi, uscito malconcio dagli affari della Banca Romana.

Le grandi manovre sono finite in Piemonte ed il Re ha passato in rivista a Torino i due corpi d'armata che vi presero parte. Sono pure finite tutte le manovre che si fecero da ogni singolo corpo d'armata.

Queste manovre che danno una pallida idea della vera guerra sono però di molta utilità per l'istruzione dei soldati e degli ufficiali.

Udine 17 settembre 1893 *Asuerus*

I francesi vogliono sfrattare gli operai italiani.

Telegrafano da Parigi:

Al ponte Mirabeau lavorano parecchi italiani i quali sono specialmente incaricati del maneggio delle pompe ad aria compressa. Dinanzi alle proteste degli operai francesi addetti ai lavori del ponte, gli imprenditori avevano dichiarato di non poter licenziare quegli operai poichè essi soli conoscevano la manovra di quelle pompe.

In seguito a tale dichiarazione, i deputati socialisti Vaillant e Chauviere vennero incaricati dagli operai francesi di presentare al ministero una formale domanda tendente a licenziare dai lavori del ponte gli operai di nazionalità italiana. A questo proposito si dice che parecchi nostri connazionali, messi alle strette dal bisogno, abbiano chiesto di essere naturalizzati sudditi francesi.

Un altro affare Pinto?

Giolitti riceve Chauvet e Cavallotti lo ammonisce

Si dice che al Ministero delle finanze si procederà ad una inchiesta per ritenute indebite restituzioni di dazi sullo zucchero ad alcune ditte, come già fu fatto per l'indebito rimborso del dazio pagato sul riso dalla ditta Pinto.

Giolitti ebbe una lunga conferenza col ministro Gagliardo intorno alla questione del riso.

Poi Giolitti ha ricevuto Chauvet, con cui ha lungamente conferito.

Cavallotti, appena ha saputo che Giolitti riceveva Chauvet, gli telegrafò consigliandolo a non farlo, dicendogli che gli dava tale avviso come deputato sebbene meno anziano, riservandosi di sollevare la questione alla Camera, come deputato al ministro.

CRONACA PROVINCIALE

DA CIVIDALE

Conferenza Politica dell'on. De Puppi — Il nuovo commissario — Il «Rigoletto» — Esposizione bovina.

— In seguito a domanda fatta da un gruppo di cittadini, elettori politici, fece invito all'on. de Puppi, perchè volesse tenere nella nostra città un discorso politico.

Ora ci consta che l'egregio deputato accondiscese ben volentieri a tale desiderio e sabato prossimo alle ore 3 pom. egli terrà il desiderato discorso nella sala dell'albergo al Friuli.

Non crediamo necessario eccitare gli elettori del mandamento ad intervenire numerosi a tale conferenza, giacchè da cittadini consci dei propri diritti e dei propri doveri essi sapranno benanco apprezzare i vantaggi di una diretta intelligenza col proprio rappresentante al parlamento.

— E' giunto ieri tra noi l'egregio dott. G. D'Aloe ad assumere l'ufficio di commissario distrettuale e l'istesso giorno ne diede partecipazione alle autorità con una lettera.

— Da qualche giorno è tornato fra noi l'egregio prof. Attilio De Stefani, che dirigerà il *Rigoletto* al nostro teatro. Subito sono incominciate le prove orchestrali, che, a quanto ci assicurano, procedono veramente bene. E' questo un conforto a sperare che l'esito dello spettacolo sia buono, il direttore e l'orchestra risponderanno, ne siamo sicuri, alla aspettazione generale, che è grande.

— Oggi otto cominceranno qui le feste zoruttiane, le quali verranno iniziate con la mostra bovina mandamentale.

Tempo fa scrivemmo su questo periodico poche righe in proposito, ed oggi tutto induce a sperare che la detta mostra riescirà bene, poichè i singoli membri del comitato ordinatore gareggiano di zelo e operosità per riescire nel loro intento, e buon numero di adesioni si sono di già raccolte. Il premio cosidetto della possidenza ha ormai raggiunto le L. 200 che unite alle 300 del comizio agrario sommano a 500, da distribuirsi in premi.

Siamo lieti di poter annunziare che anche la benemerita società agraria friulana destinò per la nostra mostra una grande medaglia d'argento e due di bronzo da darsi come premio.

Bando alle incertezze, e l'esposizione del prossimo sabato confermi ancora una volta che nel mandamento di Cividale l'allevamento bovino mantiensi ognora in buon stato con accenno di vie meglio migliorare. *(Forumiuli)*

DA SACILE

Gita alpina di studenti.

La gita degli studenti sebbene protratta al giorno 11 ebbe esito felicissimo. Gli studenti raccoltisi a Polcenigo pernottarono in casa dei signori conte Alderico di Polcenigo, Domenico Zaro e Cosmo e salirono nel giorno seguente all'altipiano del Cavallo. Nel mattino del 13 compirono felicemente l'ascesa del Cimone della Palantina (2194 m.) che fa parte del grandioso gruppo del Cavallo, discesero pel versante del Cansiglio, visitando quasi tutto l'Alpago, e toccando il Lago di S. Croce, donde risalirono Cansiglio per fermarsi al Regio Palazzo.

Il tempo favorì in gran parte la gita, ma però sulla vetta della Palantina gli alpinisti furono sorpresi dalla nebbia che tolse loro la vista dell'immenso panorama.

Al Cansiglio la compagnia si sciolse e gli studenti si diedero convegno per l'anno venturo portando con loro grato ricordo della bella escursione.

---

7 APPENDICE del Giornale di Udine

SUSZ IL GIUDEO

Novella tedesca

Prima traduzione italiana

— Dal lago di Tiberiade — rispose il Saracino.

— Suvvia, seguimi! esclamò ella muovendosi attraverso la calca.

Egli la seguì aprendosi a stento un passaggio fra i varii gruppi: il turbante dell'orientale gl'indicava la strada ch'egli doveva ad ogni tratto interrompere. Il suo cuore batteva concitato, alle sue orecchie risuonava ancora la dolce eco delle ultime parole ed i suoi occhi non vedevano altro che lei.

Arrivati in un punto oscuro della seconda sala ella s'arrestò per attenderlo, e ritornò indietro d'alcuni passi.

— Gustavo, vi prego: che cos'è pervenuto a mio fratello? da tutte le parti si mormorava il suo nome, quello che dicessero non ho bene compreso, certo qualcosa d'ostile a lui. Ha egli avuto qualche contrasto? Lo so bene; quella gente li, odia il nostro popolo.

Il giovine si trovava in un penoso imbarazzo. Doveva egli d'un tratto distruggere la candida illusione di quell'amabile creatura? Doveva dirle che la maledizione dei Wurtemburghesi posava sul capo di suo fratello, ch'essi nelle loro orazioni pregavano per tutti gli uomini eccetto che per lui, ed anzi costumavano aggiungere: « Signore! Liberateci dal male e dall'ebreo Susz!

— Lea — rispos'egli — vostro fratello fu disturbato nel giuoco da qualche maschera, e da questo n'ebbe origine un breve alterco, il quale può forse sorprendere in simile luogo; tuttavia non impensieritevi per questo.

— Guardate che donna stravagante. Io faccio sovente dei tristi sogni e il giorno appresso sono tutta addolorata ed abbattuta. Ogni cosa m'atterrisce, io penso senza posa a mio fratello, e pavento che gl'incolga qualche disgrazia.

— Lea — disse il giovane per farle dimenticare simili pensieri — ti ricordi quanto m'hai promesso, se ci fossimo veduti nel carnovale? Non vorrai tu dunque concedere che ci possiamo parlare un'ora sola insieme, liberamente?

— Sì... lo desidero anch'io — essa rispose con esitanza. — Sara, la mia nutrice, m'attende all'uscita e m'accompagnerà. Ma dove andremo?

— Ci ho pensato — rispose lui — segui i miei passi senza perdermi di vista, verso l'entrata, a destra.

A fianco delle sale rapidamente costrutte in legno per la circostanza lo spirito inventivo dell'ebreo aveva fatto innalzare, come nei grandi palazzi e nei castelli, alcune stanzine dove delle comitive riunite e poco numerose potevano venire a mangiare liberamente, senza compromettere il loro incognito nella sala comune.

Il giovine cancelliere coll'aiuto d'una terza persona e col danaro s'era procurato le chiavi d'una di queste stanze; v'era apparecchiata una piccola refezione e Lea si compiacque di questa galanteria del giovane cristiano che aveva fatto il possibile per soddisfare al gusto delicato d'una dama avvezza ai sontuosi banchetti, quantunque la camera, che aveva per solo arredo una tavola e poche leggere seggiole di legno, offrisse ben poche comodità.

— Oh come sono lieta di potermi togliere questa maschera che mi pesa tanto! — disse Lea entrando colla sua nutrice.

Poi cercò da ogni parte uno specchio, ma non vedendo altro che delle pareti nude, proseguì con un sorriso: — E' necessario che mi facciate voi da specchio, e mi diciate se tutta questa folla non ha guastato la mia acconciatura.

Il giovane contemplò estatico la bella ebrea.

La figura di lei, realizzava il tipo della bellezza orientale. Quei lineamenti così regolari, quegli splendidi occhi bruni ombreggiati da lunghe e morbide ciglia, le nere sopracciglia lucide come l'ebano e fortemente arcate, i capegli bruni disposti con inarrivabile grazia che formavano aggradevole contrasto colla bianchezza della fronte e del collo, e davano maggiore risalto alle bellezze di quell'adorabile viso, le tenere labbra rosee, ed i piccoli denti di madreperla: il turbante graziosamente avvolto intorno alla ricca capigliatura e le perle preziose che ornavano il collo, in fine questo costume così seducente e ad un tempo così severo d'una dama turca, produssero agli occhi del giovine una tale illusione ch'egli credette avere dinanzi a se una di quelle splendide apparizioni descritte dal genio del Tasso o evocate dalla rapita immaginazione di qualche viaggiatore al suo ritorno dall'oriente.

(Continua)

DA MORTEGLIANO

Feste rimandate.

Ci scrivono in data di ieri:

Domeneddio ha esaudito per questa volta le fervide preghiere delle beghine, dei baciapile e degli invidiosi.

Verso mezzogiorno cominciò a cadere una pioveruggiola, che aumentando gradatamente, si mutò in un acquazzone fortissimo accompagnato da tuoni, lampi e fulmini, ed ora che scrivo (8 pom.) continua la pioggia lenta, lenta.

Naturalmente con tutta quest'acqua le feste si *squagliarono*, come *dicono i romani di Roma* e furono rimandate a domenica 24 corrente.

Speriamo che il cielo, dopo aver contentato quelli che nomino qui sopra contenterà anche gli altri che non sono punto peccatori impenitenti, ma che amano di passare qualche oretta in allegria.

Il programma rimane il medesimo più la cuccagna, la fiaccolata, e forse.... dell'altro ancora.

Dunque a domenica.

DA S. VITO

Giacinto Gallina al Teatro Sociale.

Da S. Vito al Tagliamento:

La celebre Compagnia veneziana darà in San Vito quattro straordinarie rappresentazioni nelle sere di sabato, domenica, lunedì e martedì, 23, 24, 25 e 26 corrente mese.

Sabato 23 settembre 1893, ore 8 p. prima rappresentazione, con la commedia nuovissima in 2 atti di G. Gallina, intitolata: *Serenissima.* Farà seguito la brillantissima farsa, intitolata: *Una bona idea de la serva.*

Incendio

Ieri l'atro notte verso le 1 1[4 sviluppavasi un incendio in Beivar, in un fienile di proprietà di Gottardo Giacomo fu Giovanni d'anni 73, bruciavasi per fieno, strame, attrezzi rurali e fabbricato, per un danno di circa L. 2400.

Accorsero sul luogo i pompieri locali, il sig. maresciallo delle guardie di città, con tre suoi dipendenti.

Il fuoco venne spento verso le ore 4 ant. La causa e ignota.

Disgrazia

In San Martino al Tagliamento il 14 corr. Bertuzzi Giovanni tuffatosi in uno stagno ove l'acqua è profonda circa tre metri vi rimaneva affogato.

Fallimento

Con sentenza 7 corr. ad istanza dei creditori fu dichiarato il fallimento della ditta Beltrame Vincenzo di Tarcento.

Giudice avv. Monassi — curatore sig. Salselli di Udine. Stabilita poi il 22 corr. la prima adunanza — concesso un mese per la produzione dei titoli; il 22 ottobre chiusura delle verifiche.

Misure contro la difterite

Pavia d Udine, 14 settembre 1893.

Oggi fu qui il medico provinciale di Udine cav. Fratini per installarvi il dott. Fedele Nicola destinato, dalla R. Prefettura d'accordo col Municipio locale, ad assistere i malati di difterite e ad attirare quelle pratiche, che la scienza suggerisce per porre un argine alla triste epidemia dominante da varii mesi.

Il medico condotto dott. Pletti continua a prestar servizio per gli altri malati del comune. Per quanto un tale provvedimento, imposto dalla prefettura, possa riuscire al comune di un piccolo aggravio, pur tuttavia lo scopo pel quale fu attivato è così santo, che nessuna persona ben pensante vorrà certo ritenerlo esagerato.

Il cav. Fratini prese col dott. Fedele e col Municipio i debiti accordi pel nuovo piano di difesa e promise di ritornare se la sua presenza si rendesse di nuovo necessaria. Diede ordine al dott. Fedele di essere con frequenti lettere informato dell'andamento della epidemia.

E' da sperarsi che con un tale provvedimento si possa una buona volta porre un valido freno alla terribile malattia e noi non dubitiamo che anche il dott. Fedele, posto dalla prefettura per un così delicato incarico, farà del suo meglio per veder coronati di felice successo gli sforzi dell'autorità sanitaria provinciale.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Settembre 18. Ore 8 ant Termometro 18.
Minima aperto notte 15.6 Barometro 745.
Stato atmosferico: Vario coperto piovoso
Vento: Pressione: Stazionario
IERI: Vario con pioggia
Temperatura: Massima 22 4 Minima 16.5
Media 20.54 Acqua caduta: mm. 51
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

18 Settembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.42	Leva ore	2.20 p.
Passa al meridiano	11.50.46	Tramonta	10.4 p.
Tramonta	6.	Età giorni	8.2

Una vigorosa protesta contro gli aumenti della ricchezza mobile.

I giornali di Milano pubblicano:

« Il Comitato direttivo del Circolo per gli interessi industriali, commerciali ed agricoli, riunito in seduta straordinaria per discutere sugli aumenti esagerati proposti dall'agente delle tasse sui redditi di ricchezza mobile della quasi totalità dei contribuenti della città di Milano,

nel mentre constata,

che la città di Milano è sempre stata fra le più colpite da tasse e la più premurosa nel pagarle;

che per contro il governo ha sempre negato alla stessa la concessione di qualsiasi sua domanda per quanto giusta ed equa; apparentemente e replicatamente concesse ma sostanzialmente negate;

che intanto i commerci e le industrie stanno attraversando una crisi rovinosa in causa:

a) del ribasso dei prodotti agricoli.

b) dell'aumento dei prezzi dei carboni,

c) del rialzo sempre cresente del cambio che paralizza le contrattazioni.

d) del ribasso di tutti i valori pubblici.

e) della confusione bancaria.

f) della difficile e pericolosa situazione politica,

ritiene

che se è sempre ingiusto il gravare in diversa misura i contribuenti d'una città in confronto di quelli delle altre, tanto più ingiusto e riprovevoli si è il gravarli ora con enormi aumenti, in presenza della suesposta rovinosa situazione economica;

ed invita

tutti i contribuenti colpiti dagli aumenti ad energicamente protestare e ad opporsi con tutti i mezzi legali possibili ad un tale ingiusto trattamento, eccitando altresì gli onorevoli senatori e deputati della città di Milano ad appoggiare strenuamente la protesta presso il governo, onde ottenere i necessari provvedimenti. »

—

Così a Milano!

Udine che si trova in condizioni simili, speriamo che non vorrà fare anche questa volta la figura della pecorella di fronte al lupo.

Contro l'aumento della tassa di ricchezza mobile

L'associazione dei Commercianti ed Industriali ha diramato la seguente circolare:

In seguito ai recenti accertamenti di redditi da parte di questa *Agenzia* delle Imposte pel biennio 1894-95, non pochi negozianti sono ingiustamente gravati da aumenti di ricchezza mobile, che non stanno in relazione col reale andamento dei loro affari. La nostra Associazione mancherebbe ad uno dei suoi importanti scopi, se in questa circostanza non si occupasse di tutelare gl'interessi dei singoli Soci. Perciò il Consiglio nella sua tornata di ieri ha stabilito di accogliere e sostenere i reclami di quei Soci, che si credano tassati oltre equità e giustizia.

I signori Soci potranno rivolgersi direttamente alla Sede Sociale, a partire da lunedì p. v., dalle ore 7 alle 9 pom., muniti della loro scheda di accertamento, (Mod. N. 12).

Si raccomanda — a chi vorrà approfittarne — la maggiore sollecitudine appena ricevuta la scheda, allo scopo di esperire in tempo utile tutte le pratiche che la legge accorda ai contribuenti per sostenere i propri diritti.

Sartoria manifatture Grassi e Corbelli

I carissimi amici nostri: Libero Grassi, uno dei più istruiti ed operosi agenti in manifatture, e Luigi Corbelli, sarto tagliatore, già della ditta Marchesi, noto per l'eleganza e la perfezione del taglio, hanno aperto sabato un negozio di manifatture e sartoria, sull'angolo delle vie Paolo Canciani e Rialto, di fronte al negozio Volpe.

Da buoni cronisti vi abbiamo fatto stamane una capatina e non possiamo a meno di congratularci pubblicamente con loro per il buon gusto dimostrato nella scelta e disposizione delle stoffe da uomo e da signora, nella composizione delle mostre, riescite davvero due modelli del genere, e nella bellissima insegna che corona le fronti dell'elegante negozio.

Su fondo oscuro, incorniciato in bronzo, spicca a lettere bleu e rosa, in carattere antico, la dicitura della ditta, che, avvolgendosi sulle due facciate, è completata da una targa ovale dove l'estro artistico del prof. Del Puppo ha sviluppato una immaginosa ed animata allegoria.

Alle falde di un colle, di fronte al mare sconfinato, siede maestosa su trono la Patria del Friuli, che ha allato il Premio, ai piedi il Commercio, e riceve gli omaggi ed i tributi dell'agricoltura e dell'industria dopo il giudizio dell'arte.

Alla ditta Grassi e Corbelli l'augurio che quanti cittadini e provinciali cercano l'eleganza il buon gusto del vestire ed amano incoraggiare la gioventù onesta ed operosa, tanti accorrano al loro negozio.

Un nuovo sistema, assai utile pel pagamento dei dazi di confine.

Sembra che il Governo abbia escogitato questo modo per reintegrare il pagamento dei dazii in oro senza turbare troppo il mercato. Si vorrebbero indurre gli Istituti finanziari a favorire ai commercianti e ai privati la valuta necessaria pei dazii, pagando questi naturalmente la spesa del cambio, e ritirando buoni valevoli per le dogane, che sarebbero poi rimborsati a periodi dalle Banche al Tesoro.

Gita della Società Operaia a S. Daniele

Ieri mattina partirono da Udine per festeggiare il XXVII anniversario della fondazione di questo sodalizio alla volta di S. Daniele circa 130 fra soci e socie.

Arrivati a Fagagna furono colà ricevuti dal senatore Gabriele Pecile e da altre persone, le quali s'offrirono di guide per le escursioni nei vicini colli.

Sui dirupi del crollato castello, disposti i gitanti, venne fatto un gruppo fotografico che certamente sarà per loro un grato ricordo. Scesero quindi per la colazione. Colà il presidente della società ringraziò a nome di tutti per l'accoglienza generosamente affabile del senatore Pecile e della festante popolazione assicurando, loro che mai avrebbero scordata la loro tanta cortesia.

Rispose quindi il senatore Pecile ricordando di essere stato egli uno fra i soci fondatori e di veder con dolore dileguarsi la schiere di essi, giacchè pochi sono ancora i superstiti. Dice che con animo lieto vede queste feste del lavoro aventi esse il merito di vincolare maggiormente i vincoli di fratellanza fra i soci, vincoli che conducono alla prosperità ed al benessere di tutte le associazioni.

Alla stazione vi furono delle grida d'arrivederci.

Imponente fu il ricevimento a S. Daniele; Sindaco, Giunta municipale, autorità, banda civica attendevano alla stazione della tramvia.

Dopo lo scambio delle presentazioni il corteo, con a testa la banda, muoveva verso la sede della Società Operaia di colà. La città era imbandierata, le finestre gremite di signore e signorine gentili.

I Sandanielesi con trasporto appassionato s'offrirono per mostrare agli ospiti quanto v'ha di meglio nella loro città.

Va menzionata la spontaneità con cui s'offrì il sig. conte Concina che fece veder loro il suo splendido palazzo nel quale si trovano dei drappi antichi d'importante valore e della argenteria d'un allievo del Cellini.

Alle 2 principiò il banchetto. Alle frutta parlò per primo il sig. Rainis sindaco di S. Daniele.

Uno dei grandi piacere della vita è quello d'essere simpatici agli altri.

Altro grandissimo piacere è quello di ricevere manifestazioni di simpatia.

S. Daniele oggi ha l'onore e il piacere di far l'esderienta di queste verità semplicissime, ed io mi compiaccio di rappresentarlo per aver l'occasione e la soddisfazione di dire a voi, miei cari Signori che Udine e la sua Società Op. sono largamente da noi ricambiate di uguali sentimenti.

E non solo di simpatia. La Società Op. di Udine fu la prima a costituirsi nella nostra provincia, fu la prima ad iniziare la lotta contro i due maggiori nemici d'Italia, l'ignoranza e la miseria e noi abbiamo avuto da essa il nobile esempio della fede, della perseveranza, del patriottismo; virtù di cui abbiamo ed avremo ancora bisogno moltissimo.

Io sono pieno di fede nell'avvenire, qualunque sieno i mali che ci travagliano.

Io ho fede nell'esistenza del patriottismo italiano, e se sventuratamente fosse morto, ho piena fede nella sua risurrezione.

Bevo al simbolo sacro della patria, della sua unità, della sua indipendenza, della sua grandezza, all'amato nostro Re.

Bevo alla prosperità della Società Operraia di Udine.

Brinda alla salute di tutti ed alla fratellanza operaia.

Indi sig. Pedrioni Giuseppe consigliere municipale di Udine lesse:

Compagni,

Qui ai piedi del nostro bell'altipiano, in faccia alla ridente pianura friulana, sotto lo splendido sole d'Italia, vedendoci riuniti a lieto fraterno convegno l'animo mio esulta e spontaneo rivolge un saluto a voi tutti o compagni ed amici, ed un saluto pure a questa cittadella avanzata del valore italico, a questa patria di Pellegrino di dall'Ongaro, di Cicconi, di Andreuzzi e di tanti altri illustri ed eroici italiani!

La società nostra, la quale mercè l'opera indefessa di tutte le rappresentanze sociali che da 27 anni a questa parte diedero opera ad accrescere le sue splendide tradizioni è stata resa degna di essere annoverata fra le prime altre italiane, mostra con l'adunanza di quest'oggi di apprezzare e stimare nel suo vero significato, nel suo vero grado quei sentimenti di socievolezza, di fratellanza, che animarci devono costantemente e ad ogni possa.

Ed è perciò che sotto questi si lieti auspici sarà facile a noi percorrere quella via che ci vediamo tracciata dai continui e nuovi bisogni del popolo, quella via, che diciamolo pure, ci viene schiusa dinanzi e reclamata dalle future riordinazioni sociali.

Oh! no, compagni, non turiamoci le orecchie, non lasciamoci cullare da rosee illusioni sul falso ed erroneo concetto della continuazione di uno stesso stato di cose; sono solo gl'ignoranti quelli che non possono e non vogliono preveder nulla.

Non lasciamoci andare ad esagerazioni, non lasciamoci riscaldare la mente da fantasie strane, ma persuadiamoci invece che è debito nostro, educando i cuori, istruendo le menti, di prepararci all'avvenire che ci incalza.

E' un sommesso rombo di lontani tuoni... son fremiti cupi che rumoreggian sotterra, son foschi balenii forieri di non lontane procelle, son mal sedati tumulti che preludiano a lotte tremende, a sconfitte, ma pur anche a certa e sicura vittoria!

Organizzazione, compattezza, fratellanza; ecco ciò a cui costantemente dovete mirare. Son frasi semplici, son frasi che sentirete ripetere ad ogni piè sospinto, ma bisogna pur ricordarsi, che queste frasi racchiudono un programma ben più semplice e insieme più grande di quanti talvolta ci giungono alle orecchie.

E noi friulani, noi che fummo già da tanto da meritare al nostro paese il nome di Piemonte orientale d'Italia, noi di cui il libero e forte valore son conosciuti da lungi, noi dobbiamo precorrere gli eventi e premunirci affinchè nel dì del cimento la nostra voce sia ascoltata e rispettata!

Avanti dunque sempre, o compagni. e come oggi qui io vi vedo allegri e sorridenti, così possa mai sempre la letizia illuminar il vostro sguardo, e la gioia albergar nel vostro cuore; in tal modo vi sarà abbreviato il compito che doveri di patria e di umanità vi additano.

Compagni,

Un saluto ed augurio, ed un saluto cordiale a questa bella ed ospitale terra ed un augurio di vedervi spesso così riuniti ed allegri.

Quindi il sig. Tunini Angelo presidente della S. O. G.

(Dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione del discorso del Presidente della Società Operaia, sig. Angelo Tunini.)

Poi il sig. Candido Sostero presidente della S. O. di S Daniele, il quali nel mentre porta il suo caldo saluto ai figli del lavoro della capitale friulana, ringrazia per la deferenza usata alla sua città natale.

Ricorda come prima fra le istituzioni fu la società Operaia di Udine quella che unì alla Società la scuola d'Arti e Mestieri.

Seguì il sig. Celesti Napoleone (che fece un discorso applauditissimo). Salutò anch'egli S. Daniele e tutti i convenuti; dice che benchè non sieno nel suo programma i simposii e le baldorie se queste hanno il fine di trasmettere qualche nuova idea egli le accetta.

E nel mare mondo dell'onda che si travolge è pur bello che si permetta a chi lavora e suda, un'ora di ricreazione che fa dimenticare per un momento i continui affanni della lotta per l'esistenza. Di questa lotta per l'esistenza accentuata vieppiù maggiormente, in questi tempi di banche rotte, nell'arte, nell'industria nel commercio, nel lavoro.

Beve alla salute degli operai che rappresentano i moderni gladiatori e che con la loro opera sostengono l'edificio della presente società.

Chiede quindi di parlare il signor Cogolo Francesco conciapelli, per esprimere i suoi sentimenti; desidera che il suo dire sia ritenuto come s'egli parlasse intorno al focolare domestico.

Dice: Da qualche anno soltanto ho l'alto onore di domiciliare nella illustre città di Udine, ammirabile per le sue industrie che fioriscono e per l'importanza del suo commercio che gareggia coi principali centri della nostra Italia.

Udine per la sua posizione topografica nelle più remote epoche fu saldo baluardo alle scorrerie dei barberi. I generosi abitanti di tutto il Friuli si collegarono quindi ai moti d'insurrezione e cacciarono lo straniero.

Giunto il bel giorno che la nostra troppo cara patria fu libera, persone di valore e di saggiezza diedero vita a delle istituzioni tendenti al benessere delle varie classi sociali. Fra i sodalizii che trovarono il generale favore fu la Società Operaia Generale di Udine, giacchè essa nel mentre eccitò l'operaio alla previdenza lo eccita anche allo studio, alla concordia, al lavoro.

Signori soci, fu invero lodevole quest'istituzione della quale noi tutti possiamo godere i suoi beneficii.

Ci incombe l'obligo di essere riconocenti a quanti concorsero alla sua fondazione. Ringraziamo i signori soci onorari che la patrocinano ed in special modo la rappresentanza che si egregosiamente ne regge le sorti.

Una parola di lode al medico sociale, all'egregio medico sociale che premurosamente cura i malati, un evviva a tutte quelle persone presenti a questo banchetto e a tutta la Società viva viva!

Saluto San Daniele sentinella delle Alpi Giulie, tutta la sua eletta popolazione. Vorrei con cognizione di causa far un appassionato elogio alla società Filarmonica di costì che rallegrò la festa coi suoi armonizzati concerti esimiamente diretti dal maestro signor Bianchi. Ricordo infine che noi braccianti teniamo nella più alta considerazione questi paesi di vero slancio lavoriero offrendoci così il mezzo di non dover emigrare all'estero per pane e lavoro.

Il sig. Fanna dice che benchè egli vecchio d'età, e vecchio socio, in certi momenti si sente giovine in tutte le sue forze, Egli fu e sarà sempre coi giovani giacchè chi non cammina col progresso invecchierà prima del tempo. Beve alla salute del suo giovane presidente, presidente suo e comune perchè eletto da un plebiscito. Propone quindi che la società tenga un congresso di tutte le società operaie del Friuli per studiare i mali e rimedi della classe operaia.

Il presidente ringrazia delle belle parole rivolte a lui dal sig. Fanna e lo assicura che porterà in Consiglio la sua proposta.

Cogolo brinda alla salute del nuovo presidente anima ed azione della societa.

Romano dott. G. B., vice presidente, con geniale facezia, brinda in vernacolo al sesso debole ed al cuoco.

Il presidente legge quindi due telegrammi, uno della Società degli agenti di Commercio di Udine e l'altro del sig. Leonardo Rizzani di Udine, entrambi esprimenti i più caldi voti di fratellanza.

La partenza fu veramente esultante: al muoversi del treno scoppiò un frenetico saluto per gli ospiti e gli ospitati. A Fagagna c'era la banda del paese che all'arrivare del treno intuonò l'inno di Garibaldi; anche qui si ripeterono le salve d'addio. Giunti a Udine la festa finì.

I soci compartecipanti a questa festa hanno portato con sè una memoria imperitura per il colmo d'ogni gentilezza ricevuto nelle vicine borgate, e perchè con amichevole armonia, per essi, principiò seguì e chiuse il 27° anniversario della fondazione del loro sodalizio.

—

Il servizio della Tramvia fu lodevolissimo sotto ogni rapporto; ne va perciò data lode speciale all'egregio Direttore dott. Leonetti; un encomio pure va fatto al personale viaggiante.

Liber.

Ringraziamento

Il gruppo dei soci della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Udine, che nella domenica 17 settembre fecero gita a S. Daniele, riconoscentissimi e commossi per le attestazioni di simpatia e per l'accoglimento cordiale ricevuto, sentono dovere di esprimere i loro sinceri ringraziamenti all'Ill. sig. sindaco di Fagagna ed al socio Sandri Luigi per le attenzioni usate nella sosta dei gitanti e le gentilezze ad essi prodigate nel ritorno: all'Ill. sig. sindaco di San Daniele ed all'on. Presidenza di quella Società consorella per la cordiale accoglienza usata ai gitanti in tutto il tempo di loro permanenea in S. Daniele; un sentito ringraziamento alla Banda musicale di S. Daniele e di Fagagna che intervennero coi loro concerti.

L'Associazione Operaia di Udine terrà perenne ricordanza delle cordiali accoglienze ricevute.

Vertenza Bertacioli-Galati

Gli strascichi

Principio di dimostrazione
Processo

La vertenza Bertacioli-Galati pare non sia ancora giunta al suo termine, come sarebbe stato desiderabile per la pace degli animi dei contendenti e di tutta la popolazione nostra non usa a queste continue e deplorevoli scene che si svolgono dinnanzi ai suoi occhi e che vanno poi a finire nell'aula del tribunale.

E quasi non ce ne fosse a sufficienza della questione fra i due avvocati Galati e Bertacioli, ora se ne aggiunge un'altra che oggi registriamo — sperando che sia l'ultima — avvenuta fra i padrini del Bertacioli, i signori Caratti e Muratti, e Domenico Galati.

Sabato, verso l'una pomeridiana, se ne stavano al *Caffè Nuovo* seduti i signori Caratti, Muratti, Gosetti, il procuratore del Re cav. Caobelli e l'avv. Rainis sindaco di S. Daniele.

In un altro tavolo se ne stava sfogliando alcuni giornali illustrati il signor Domenico Galati, ed aveva presso di sè il sig. Morteani di Palmanova.

Il sig. Muratti — essendo stato avvertito da amici — leggeva poco dopo il *Giornale di Udine* che conteneva la lettera dell'avv. Galati.

Arrivato però a quel periodo che dice: « Quanto alla lettera firmata Mu» ratti e Caratti, io dico: S'ingannano » costoro se credono farmi perdere la » calma e tirarmi a cimento. Io non » posso chieder loro spiegazione per via » cavalleresca, giacchè essi hanno rap» presentato un uomo che si è trince» rato dietro una pagina del Gelli per » non accettar la mia sfida. Li chia» merò con citazione diretta davanti » alla Giustizia per provare la loro as» serzione che il verbale da me pub» blicato sia clandestino o apocrifo. » d'un tratto scattò dalla sedia ed inviperito si recò al tavolo del Galati che gli stava di fronte:

E' lei il sig. Galati? — Io sono Muratti.

Galati: La conosco per una persona stimabilissima e di patriottismo.

Muratti: La ringrazio, ma trovo ora inutili i complimenti. La prego di dirmi se conferma di nuovo queste parole scritte sul *giornale* ed alle quali è apposta la sua firma.

Galati: Ma voi mi aggredite!

Muratti: (dopo aver deposto il bastone che teneva in mano) No, voglio che risponda se conferma o no quanto ha scritto.

Galati: Io non ho nulla da spiegarvi; Vi ho fatto querela per citazione diretta. In Tribunale sentirete le spiegazioni che mi chiedete.

Muratti: Sul giornale ha lasciato comprendere che io non sono degno di incrociare la spada con Lei. Le ripeto. Confermato questo?

Galati. Non sono in obbligo di dirvi i fatti miei.

Muratti. Allora Ella, è un *vigliacco*!

Di qui uno scambio vivissimo di parole dall'una e dall'altra parte.

Si aggiunse poi anche l'avv. Caratti ed anch'egli si unì col Muratti contro il Galati.

L'avv. Caratti anzi diede di piglio ad una sedia, che gli venne tolta di mano dal vigile Pietro Vicario.

Intromessesi altre persone presenti alla scena, i contendenti furono divisi.

—

Ed ora poche righe per mettere le cose nei loro veri termini

Il *Cittadino* di sabato, che ha potuto pubblicare nella sua cronaca una relazione sulla scena successa al Caffè Nuovo, dice ad un certo punto:

« I quattro signori che apostrofarono il Galati, si erano staccati da un gruppo fra cui trovavasi anche il procuratore del Re. »

A titolo di verità, e solamente perchè qualcuno potrebbe anche dare a queste parole un significato che dimostrerebbe un accordo preesistente fra il cav. Caobelli ed i *quattro signori* di cui parla il *Cittadino*, ci piace dichiarare — e questo è confermato da tutti — che il Procuratore del Re si era allontanato dagli altri circa dieci minuti prima del fatto.

Questa dichiarazione ci fu data anche dal sig. Muratti.

Il sig. Galati, interrogato, ci ha poi risposto in questo modo:

« Quando io andai a sedermi nel Caffè Nuovo vidi un gruppo di persone e distinsi i sigg. Muratti, Gosetti, Caratti, il Procuratore del Re ed altri. Un quarto d'ora circa dopo io mi vidi accerchiato da quattro individui minacciosi. Non so se il Procuratore del re sia stato ancora al suo posto, i miei occhi non essendosi più rivolti verso il punto ove lo aveva veduto. Ma avendomi incontrato ieri sera, verso le 7 pom., egli mi disse che prima del deplorevole fatto si era allontanato dal Caffè. Non metto menomamente in dubbio la verità di quest'osservazione. »

—

Nel pomeriggio di ieri ci fu un principio di dimostrazione in via Aquileia. V'erano alcuni giovinotti portanti una bandiera.

La dimostrazione non ebbe però luogo, perchè impedita dal delegato Almasio.

Il processo per diffamazione intentato dall'Avv. Galati contro i signori Caratti e Muratti si svolgerà nel nostro Tribunale fra pochi giorni, avendo il querelante richiesto che sia fatto per citazione diretta.

Come saranno fatti i biglietti da una lira

La *Gazzetta Ufficiale* porta il decreto ministeriale, il quale determina come debbono essere fatti i buoni di cassa da una lira, che verranno presto messi in circolazione. Essi saranno a diversi colori su carta bianca a mano gelatinata larga 72 millimetri ed alta 36. A destra del riguardante porteranno la scritta « Lire Una » ed a sinistra l'effigie di re Umberto volta a destra e veduta di profilo.

Sulla cornice leggesi « Regno d'Italia » e « Ministero del tesoro. » Interposte alle leggende vi sono due stelle d'Italia. Il testo dei biglietti è diviso su tre linee e dice: « Buono di cassa a corso legale da una lira. »

Sotto il testo vi sono le firme del cassiere speciale Dell'Ara e del delegato dalla corte dei conti Righetti. In un circolo pesto a destra si legge:

« I biglietti di cassa per la circolazione sono garantiti e coperti per intero da monete divisionali italiane d'argento, immobilizzate nelle tesorerie dello Stato e destinate espressamente a questo scopo. Con altro decreto saranno fissate le norme che riguardano l'emissione ed il servizio. »

Ieri a Paderno

La festa, ohimè, fu guastata dal mal tempo. Proprio sul bel mezzodì incominciò a piovere.... e l'acqua cadde leggiera, fina, ma penetrante fino a quando volle.

Ciò non tolse però che si passasse lo stesso un'allegrissima giornata in casa dell'egregio sig. *Giovanni nob. Masotti*, ove l'ospitalità e la cordialità sono sempre sovrane.

Sul finire del lautissimo pranzo, al quale partecipò un'eletta comitiva di amici dell'anfitrione e della gentilissima sua signora, quella *macia* del dottor Giuseppe Bertuzzi pronunciò il seguente brindisi:

Cà no ue'in sinti question di guére
La flote Russe cà no ciate puart,
No nus fas gole l'aur dell'Inghiltere
Vin in odio el canon, strument di muart;
E dutis lis buladis de la Franze
Lis vin daur de riveride panze

—

Paraltri za poc timp, ne l'ocasion
C'al fo el batisim de zentil Lisute,
L'à tonat ancie cà qualchi canon
Tant che, a di el ver, io me vedevi brute;
Ma canonir, canon, polvar e dutt
L'ere chell porc di Pieri Balisutt.

—

Cull regne sovrane lalegrie
E a gran reson, pal fatt che nò vin cà.
Doi musica bras, doi mestris di armonie.
Dev'i paraltri *Giovanin* visà
Che, par cordanus no, la claf plui buine
E ie la claf in *sol* de so cantine.

—

Ancie al mestri *Perini* devi dì
Che la so « Fantasie », par sei plui grande
Dovaress iessi scrite nome in *sì*,
Chell futut d'un *bemol* lassand di bande
Parcè in timp di *colera* chel *bemol*
Al fas tremà la panze e molà el foll

—

E il *Cur ed art?* El titul sol lu dis
Che ancie cheste mazurche iè di *Perin*.
Di fatt ne l'art l'è deventat gris,
E l'è zovin el cur come un bambin.
E iò ài promett che quand che al murirà
I farai un *sunett* come che al va
(E se o mur prime di lui, chel folc mi foli,
Lui l'ha di musicà el miò *tibi soli*).

—

Ma za che porche di malinconie
Si plante de me muse su la schene,
E iò devant che l'estro al rciampi vie
Prime di piardi chest fregul di vene
Ai parons, a cheste biele comitive
Senze *art* ma cul cur fas un *evive*.

—

E dopo questo brindisi, ognuno comprenderà, che il buon umore non poteva mancare.

Fuori pioveva, ma in casa si beveva il vin *secco*!

Prestito della città di Milano 1866

Estrazione del 16 settembre 1893:

Obbligazioni premiate

S.	N.	Pr.	S.	N.	Pr.
910	10	L. 30000	2357	40	L. 50
2279	28	» 1000	3739	58	» 50
2956	84	» 500	913	5	» 50
133	67	» 100	425	89	» 50
3371	62	» 100	1834	18	» 50
6640	93	» 100	6424	67	» 50
6082	99	» 100	3090	96	» 50
420	38	» 50	6739	38	» 50
5131	3	» 50			

Vinsero L. 20 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
3303	38	5102	12	257	19	910	46
954	91	7047	73	219	4	5071	32
3090	73	2458	54	1134	14	5151	88
3223	41	4398	5	7335	49	5851	71
2287	84	1269	98	2287	67	1034	57
765	86	96	67	6640	57	3554	52
1763	40						

Pagamenti dal 16 dicembre 1893.

Amministrazione delle Poste

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1893:

Libretti rimasti in corso in fine del mese prec. N. 26,611,68
Libretti emessi nel mese di luglio » 289,89
N. 26,901.57
Libretti estinti nel mese s. » 98.—
Rimanenza N. 26,803.57
Credito dei depositanti in fine del mese p. L. 375,249,612.69
Depositi del mese di luglio » 29,312,316.19
L. 404,561,928.88
Rimborsi nel mese s. » 20,218,007.08
Rimanenza L. 384,343.921.80

Friulani condannati a Trieste

A Trieste il 14 del passato giugno il signor Angelo Canova, conduttore della trattoria *Al Cervo d'oro*, denunciava alla Polizia parecchi ammanchi sofferti e cioè: ai 17 maggio quello di un braccialetto di argento del valore di f. 3.50, che aveva deposto nel cassetto del banco, non chiuso a chiave; poi 6 ad 8 cucchiaini di *pagfong*, parecchi litri di vino, alcune scatole di sardine ecc. Il cancellista di polizia Tiz fece le sue indagini e tre giorni dopo, quali autori dei furticelli, arrestava la guattera della trattoria Carolina Vouch fu Antonio, d'anni 26, da Lessizza e il garzone cantiniere Filiberto di Francesco Belgrado, d'anni 15, da S. Leonardo provincia di Udine.

L'altro giorno la Vouch e il Belgrado vennero tradotti dinanzi al Tribunale, accusati del crimine di furto commesso in più riprese e in compagnia.

Il Belgrado riguardo l'affare del braccialetto, narrò che avendo una mattina, aperto il cassetto del banco e trovato il braccialetto depostovi dal padrone, la Vouch gli disse: *Mostrimelo dallo qua*, e glielo prese di mano, dicendo che lo avrebbe rimesso lei nel cassetto invece se lo trattenne. Quanto al vino ne bevette qualche mezzo bicchiere e ne diede un litro al calzolaio Giuseppe Vida, al quale doveva un piccolo importo di denaro. Nega di aver preso i cucchiaini e le altre cose; dice che la Vouch prendeva pure del vino e che era lei che rubava le scatole di sardine ed altre cose di cucina.

La Vouch confessa di essersi trattenuto il braccialetto, che vendette per un fiorino, ed una sola bottiglia di vino che diede alla pregiudicata Maria Brandolin detta *Robarenghe*: il resto nega.

In esito alle risultanze processuali, la Corte dichiara entrambi gli accusati colpevoli e li condanna: la Vouch a tre mesi e il Belgrado a due mesi di carcere.

Ambulatorio chirurgico-ginecologico

Il dottor Luigi Rieppi dà consultazioni gratuite per i poveri per malattie chirurgiche — per malattie di donne — e degli organi orinari al suo ambulatorio in via Calzolai n. 8 ogni giorno dalle una pom. alle 2 eccettuate le domeniche, consultazioni speciali dalle ore 11 an. alle 12;

Stato Civile

Bollettino sett. dal 10 al 16 sett. 1893

NASCITE

Nati vivi	maschi	11	femmine	9
» morti	»	2	»	2
Esposti	»	1	»	4
Totale	maschi	14	femmine	15 = 29

MORTI A DOMICILIO

Enrica Dorigo di Luigi di mesi 8 — Maria Magro di Angelo di giorni 27 — Marina Rizzi di Pietro d'anni 1 e mesi 4 — Luigi Colaetta di Sebastiano d'anni 15 agricoltore — Caterina Miscoria fu Andrea d'anni 74 serva.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giuseppe Pellegrini fu Antonio d'anni 47 agricoltore — Maria Galliussi fu Gio. Batta d'anni 66 serva — Giuseppe D'Agostino fu Angelo d'anni 61 conciapelli — Diodato Villacci di mesi 2.

Totale N. 9
dei quali 1 non appartenente al Com. di Udine

MATRIMONI

Vito Pietro Sometti ingegnere con Giulia Stringari agiata — Quintino conti orefice con Maria Montico civile.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giulio Tuniz muratore con Italia Zenarola setaiuola — Giuseppe Brosutti orefice con Maria Raffael casalinga.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Dorta Pietro: Famiglia Dorta L. 75, Morelli-Zamparo Anna e famiglia 5, Gremese Gio Batta 1, Capellari Vittorio 1, Bierti Giuseppe 1, Buga Gio. Batta 1, Battocchi Domenica sarta 1, Braidotti Vittorio 1, Tomadini Giuseppe 2.

LOTTO — Estrazione del 16 settem.

Venezia	12	87	27	41	21
Bari	11	65	37	90	42
Firenze	34	72	49	8	76
Milano	35	50	61	19	10
Napoli	18	22	89	85	26
Palermo	85	50	4	59	38
Roma	69	2	41	63	7
Torino	13	86	9	61	81

Telegrammi

Incendio al convento già abitato dalla Signora di Monza

Monza, 17. Stamane sviluppavasi un gravissimo incendio nell'antico convento dove abitò la famosa Signora di Monza attualmente proprietà della Casa Reale che se ne serve ad uso di magazzeno di foraggi. Il re si recò immediatamente sul luogo, col seguito, e vi si trattenne circa due ore. La truppa e i pompieri prestarono la loro opera con la massima alacrità. Il re diede ordine che venisse data la colazione ai pompieri.

I danni si calcolano a circa un centinaio di mille lire. La causa dell'incendio è ritenuta accidentale.

Disordini a Praga

Praga, 16. In occasione della partenza del 28° reggimento avvennero delle scene tumultuose. Circa diecimila persone seguirono le truppe fino alla stazione ed assalirono con fischi la polizia che faceva cordone. La polizia e la gendarmeria dispersero la folla alla baionetta. Si fecero oltre 10 arresti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 settembre 1893

	16 sett	18 sett.
Rendita		
Ital 5% contanti	93.40	93.40
» fine mese settem	93.45	95.45
Obbligazioni Asse Eccles 5%	97.—	47 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	311.—	305.—
» Italiane 3%	294.—	293.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	492.—	491.—
» » » 4½	494.—	492.—
» Banco Napoli 5%	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1175.—	1170.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	636.—	636.—
» » Mediterranee	507.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	111 50	112.—
Germania »	138.—	138.50
Londra »	28.18	28.22
Austria e Banconote »	223.—	224.—
Napoleoni »	22.24	22.80
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.40	85 37
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

...sono ...ca, m... incident... ...ia e la Ger... ...iali dei due ..., allorquando ri... ...i coi quali and... ...n sereno avvenir... ...maro ha infranto ...i quello della bell... ritrovai tutt'altre cos... ...à dopo una breve p... ...o qui più sola di que... ...si negli anni della mia ...dà dei balli o dei banch... ...o intervenire; e le alleg... musica, giungono come ... camera solitaria dov'io ... ...anno dei pasticci e dei ... ...ri come farebbero ad un ... ...n giunto ancora all'età d'en... ...iodo, di presentarsi nella socie... prego il fratello d'ammettermi a ... riunioni, almeno una volta sola, a quelle che hanno luogo presso ... o me lo rifiuta freddamente, o con... giorno in cui era di triste umore, ...a una risposta che mi spaventata.

(Continua)

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.4[illegible] p.
O. [illegible] 20 p.	6.45 p.	O. 8.10 p.	[illegible] 20 a.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrive ore 1.05 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.